

Arte Cultura Spettacolo in Calabria

Sono migliaia le persone che ogni giorno raggiungono Paravati di Mileto per ascoltare le sue parole

Natuzza, l'umile serva del Signore che apre il cuore alla speranza

Da più di mezzo secolo strabilia per i fenomeni soprannaturali che la vedono protagonista

Vincenzo Pitaro

L'afflusso di pellegrini verso Paravati di Mileto, in Calabria, è sempre più crescente. Sono migliaia le persone che, ogni giorno, giungono in questa località del Vibonese, da ogni parte d'Italia e del mondo, per raccogliersi in meditazione e preghiera.

È una grande testimonianza di fede nei confronti di Natuzza Evolo di Paravati, l'«umile serva del Signore» che da più di mezzo secolo strabilia tutti con le sue intense e frequenti visioni soprannaturali, i suoi fenomeni di bilocazione e di emografia, le sue conversazioni con Gesù e con la Madonna, gli intrattenimenti con gli angeli e con i defunti, le stimmate sulle sue mani e in altre parti del corpo, le tremende persecuzioni diaboliche, ecc.

I messaggi sacri (segni di una medianità particolare) appaiono, sotto forma di immagini e di figure mistiche, per mezzo di trasudazioni ematiche non spiegabili scientificamente. «Si tratta» - come sottolinea Francesco Mesiano, attento studioso di fenomeni paranormali - «di inconfutabili scritture a sangue che riproducono passi della Bibbia, inni, moti religiosi, salmi, sentenze, versetti e preghiere, non soltanto in italiano, ma anche in latino, greco, ebraico, francese, inglese, tedesco e in qualche altra lingua poco conosciuta». Compagno sulle lenzuola, sui cuscini, sugli indumenti e sui fazzoletti applicati sopra la sua pelle trasudante sangue. Sono simboli del Cristianesimo, quali croci, corone di spine, cuori, calici, ostie, estensori raggiati, raffigurazioni di Gesù e della Madonna, di angeli, di santi au-



Natuzza Evolo e, a destra, fedeli giunti a Paravati per incontrare la mistica



reolati e di figure oranti.

La prima manifestazione del fenomeno si verificò verso la fine del 1938. Natuzza aveva pressappoco quattordici anni e prestava servizio, come aiuto domestica, presso una famiglia benestante di Mileto: quella dell'avvocato Silvio Colloca e della signora Alba. Ma l'evento straordinario (accertato e documentato) avvenne il 29 giugno del 1940, giorno in cui Natuzza ricevette il Sacramento della Cresima, nella Cattedrale di Mileto. «La ragazza, dopo aver ricevuto il Sacramento» - racconta Valerio Marinelli, altro studioso e biografo di Natuzza - «si accorse di avere le spalle ba-

gnate. Peraltro, mentre faceva la Comunione, aveva trasudato sangue dal volto; ne era caduta a terra una goccia che, asciugata con un fazzoletto, aveva dato luogo alla scritta: «Gloria al Sacro Cuore di Gesù». Tornata a casa, le fu poi trovata la camicia interna tutta bagnata di sangue. Il liquido ematico aveva formato una grande croce sulle spalle, con uno spessore dei legni di circa cinque centimetri. L'indumento fu subito prelevato da monsignor Francesco Pititto e mostrato al vescovo della Diocesi di Mileto dell'epoca, mons. Paolo Albera».

Del prodigioso evento, il Vescovo informò prontamente

padre Agostino Gemelli, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, di Milano. Fu informata anche la Santa Sede, ma dal Vaticano risposero con la tradizionale cautela, imponendo il silenzio. L'intero carteggio è, a tutt'oggi, custodito presso la Diocesi di Mileto. Da esso, traspaiono indizi, cautele, manifestazioni esteriori, sentimenti e persino certificazioni mediche che attestano, ad esempio, di «aver trovato Natuzza, a letto, in uno stato di agitazione e di sofferenza, con visibili lesioni sanguinanti sulla fronte e sul cuoio capelluto, che facevano pensare alle ferite inferte sul capo di Gesù dalla corona di spine.

Ma non è tutto. Oltre all'epistolario, in cui si fa menzione di tanti aneddoti che arricchiscono la personalità di Natuzza, si continuano a registrare, in questi giorni, innumerevoli testimonianze da parte di fedeli che sostengono di essere riusciti, tramite la donna di Paravati, a parlare con i loro defunti in Paradiso o con le Anime del Purgatorio; altri che affermano di averla vista apparire e scomparire improvvisamente nella loro abitazione o di essere guariti miracolosamente grazie alla sua provvidenziale intercessione con la Madonna.

«Ma cosa sono, io, per poter compiere miracoli?», ha però sempre detto Natuzza, con estrema semplicità. «I miracoli li può compiere solo il Signore. Io sono una sua umile serva e posso soltanto pregare!».

Che dire? La divinità continua a manifestarsi nelle cose più umili? Una donna, quindi, in «odore di santità»? Spetta alla Chiesa Cattolica stabilirlo. È l'unica ad avere l'autorità e la competenza per dire se Natuzza Evolo, di Paravati, merita, un giorno, di essere elevata agli onori dell'Altare. Intanto, la frazione di Mileto (situata al centro del promontorio di tropea) sta diventando meta di grande pellegrinaggio nella modesta dimora di Natuzza, è stata edificata una cappelletta, un piccolo spazio liturgico che attira un numero sempre più crescente di devoti. Giungono da ogni dove. Per fino da oltreoceano. Pregano, stazionano in religioso silenzio, sperando di poter essere ricevuti.

Per loro, non ci sono dubbi: «Natuzza è già Santa». Una «Santa» vivente che conforta i malati. ◀